

**COMUNE DI VEGLIE**

PROVINCIA DI LECCE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

(Art. 12 D.lgs. 152/2006)

**VARIANTE PUNTUALE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE  
PER L'AMPLIAMENTO DI UN'AREA ARTIGIANALE-PRODUTTIVA ESISTENTE  
PER REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO AUTOTRENI E MEZZI NAUTICI  
CON ANNESSA CASA CUSTODE**

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

PROPRIETA' : DE MEDIO GIUSEPPE

PROGETTISTA: ARCH. SPAGNOLO MARCELLO

## INDICE

PREMESSA

### **1. INTRODUZIONE**

1.1 Scopo del documento

1.2 Riferimenti normativi

### **2. PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO**

2.1 Riferimenti metodologici

2.2 Fasi operative del percorso di valutazione individuato

### **3. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO**

### **4. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E AREA DI INTERVENTO**

### **5. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI**

### **6. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE**

### **7. ANALISI AMBIENTALE**

7.1 Componenti geo-morfo-idrogeologiche e rischio sismico

7.2 Idrogeologia

7.3 Rischio sismico

7.4 Componenti botaniche vegetazionali

7.5 Componenti storico insediative culturali e percettive

### **8. COMPARTO ACQUE E DESERTIFICAZIONE**

### **9. CLIMA TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI**

### **10. VENTI**

### **11. BIODIVERSITA**

### **12. SUPERFICIE FORESTALE**

### **13. RIFIUTI**

### **14. CONSUMO DI SUOLO**

### **15. REFLUI**

### **16. ECOSISTEMI**

**17. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

**18. CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA**

**19. INQUINAMENTO LUMINOSO**

**20. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO**

20.1 Effetti cumulativi rispetto ad altri interventi limitrofi

20.2 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività

20.3 Influenza del Piano sugli altri Piani o Programmi

20.4 Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

**21. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

21.1 Fattori d'impatto e mitigazioni

21.2 Impatto e mitigazioni nella fase di Cantiere

21.2 Fattori d'impatto e Componenti ambientali

21.3 Impatto e mitigazioni nella - Fase di Esercizio

**22. LA COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LA PIANIFICAZIONE E/O CON LE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZATE E LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE**

**23. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

## **Premessa**

Ai sensi dell'Art 12 del D.Lgs 4/2008 correttivo del D.lgs 152, il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS della variante puntuale allo strumento urbanistico generale del Comune di Veglie indirizzata all'ampliamento di aree produttive attualmente ricadenti in zona agricola.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo e recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale vige il D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" é la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

## **1. INTRODUZIONE**

### **1.1 Scopo del documento**

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

### **1.2 Riferimenti normativi**

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE —Allegato II
- D. Lgs 16 gennaio 2008 n.4 correttivo del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 - Allegati I e VI
- D.G.R. 13 giugno 2008 n.981 —Approvazione Circolare n.1/2008
- R.R 18/2013

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si é fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive.

## **2. PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO**

### **2.1 Riferimenti metodologici**

Il processo di verifica di assoggettabilità alla VAS della variante puntuale allo strumento urbanistico vigente del Comune di Veglie é effettuato secondo l'art. 12 del D.Lgs 4/2008 ed il regolamento Regionale Puglia 18/2013.

### **2.2 Fasi operative del percorso di valutazione individuato**

Le fasi del processo sono:

#### *Fase 1 — Predisposizione*

- Elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero il presente Rapporto Ambientale Preliminare), contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 42/2001/CEE e Allegato I al D. Lgs. 4/2008.
- Individuazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale.
- Trasmissione a questi del Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne i rispettivi pareri, che devono pervenire all'autorità competente e procedente entro 30 gg.

#### *Fase 2 — Valutazione di assoggettabilità*

- Sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare, l'autorità competente verifica se lo studio può avere degli impatti significativi sull'ambiente.
- L'autorità competente, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, entro 90 gg. emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità dello studio includendolo o escludendolo dalla procedura V.A.S., e se necessario definisce delle prescrizioni.

### 3. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Criteri Allegato I D. Lgs 4/2008	Contenuti nel Rapporto
<b>1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>	
in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Piano non ha delle ricadute dirette sulla pianificazione generale del Comune di Veglie poiché riguarda un'area limitata e circoscritta già caratterizzata da insediamenti artigianali/commerciali esistenti di proprietà dello stesso titolare del progetto di ampliamento.
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Non si rilevano, nell'area di riferimento, componenti geomorfologiche, idriche, culturali e botanico vegetazionali dei PPTR, alcuna previsione di vincoli e/o segnalazioni dell'Autorità di Bacino Puglia, dell'Ufficio Parchi o delle soprintendenze di riferimento. Pertanto l'unica alterazione di piani/programmi esistenti riguarderà il cambio di destinazione da zona agricola a produttiva dello strumento urbanistico generale vigente e non altri piani urbanistici di attuazione o gerarchicamente sovra-ordinati.
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile  problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Nel piano le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale dell'intervento; sono stati analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali e le mitigazioni previste in fase di cantiere. E' stato valutato il consumo di suolo con destinazione agricola e le misure cautelative e compensative per il miglioramento delle caratteristiche ambientali.
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Esclusa
<b>2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi</b>	

<p>probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</p> <p>carattere cumulativo degli impatti</p> <p>rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);</p>	<p>Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione del programma.</p> <p>Relativamente alla salute umana, é stata considerata oltre all'impatto atteso dalla realizzazione dei lavori, l'impatto subito dal futuro incremento del carico urbanistico e della circolazione di autoveicoli nell'area in riferimento alla salubrità dell'intorno</p>
natura transfrontaliera degli impatti	Esclusi
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	E' stata individuata l'area di intervento e le aree circostanti sino ad un raggio di 1 km
<p>valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</li> <li>- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</li> </ul>	<p>Sono state prese in esame, oltre che le componenti culturali e ambientali riconosciute dalla cartografia ufficiale, anche gli eventuali elementi di interesse mediante un sopralluogo in sito.</p>
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Esclusa la presenza di aree protette



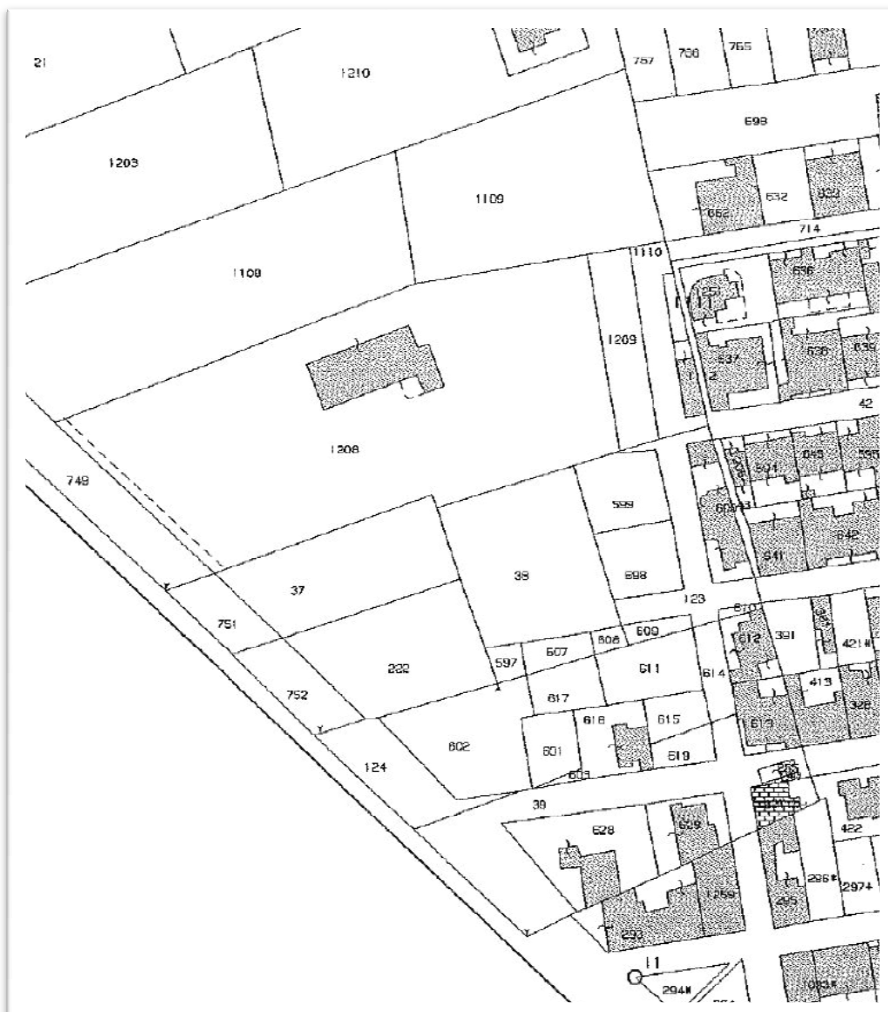
#### 4. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E AREA DI INTERVENTO

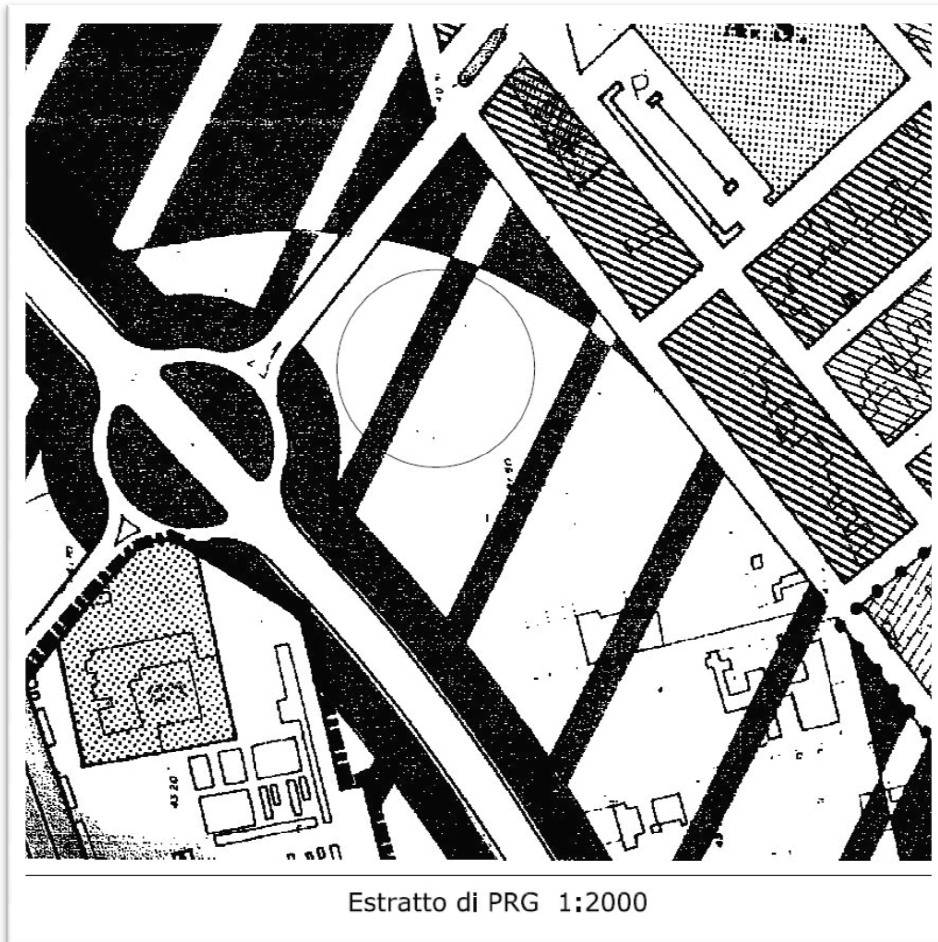
Il presente rapporto ambientale preliminare costituisce il Documento di sintesi che accompagna la variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Veglie (LE) finalizzata all'ampliamento delle aree già a destinazione produttiva e artigianale idonee ad ospitare una nuova destinazione urbanistica, in assenza di corpi di fabbrica.

L'area di intervento ricade ai sensi del PRG vigente in zona E2 - VERDE AGRICOLO e l'attuale studio riguarda un ampliamento di un'attività di deposito e vendita all'ingrosso di materiale edile.

L'area di intervento concessionata ha riguardato opere riportate al N.C.U. al fig. 23 e p.lla 1208 sul quale insiste un fabbricato oggetto di P. di C. n. 51 del 2005 in variante al PRG secondo art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. e ricadente in zona territoriale omogenea "E" del vigente strumento urbanistico.

Il lotto di intervento per quanto riguarda l'ampliamento è riportato nel NCT al fig. 23 e p.lla 1109 di superficie complessiva di are 30 e confinante con p.lla 1208 sulla quale insiste il fabbricato appunto oggetto di un precedente P. di C. n. 51 del 2005.



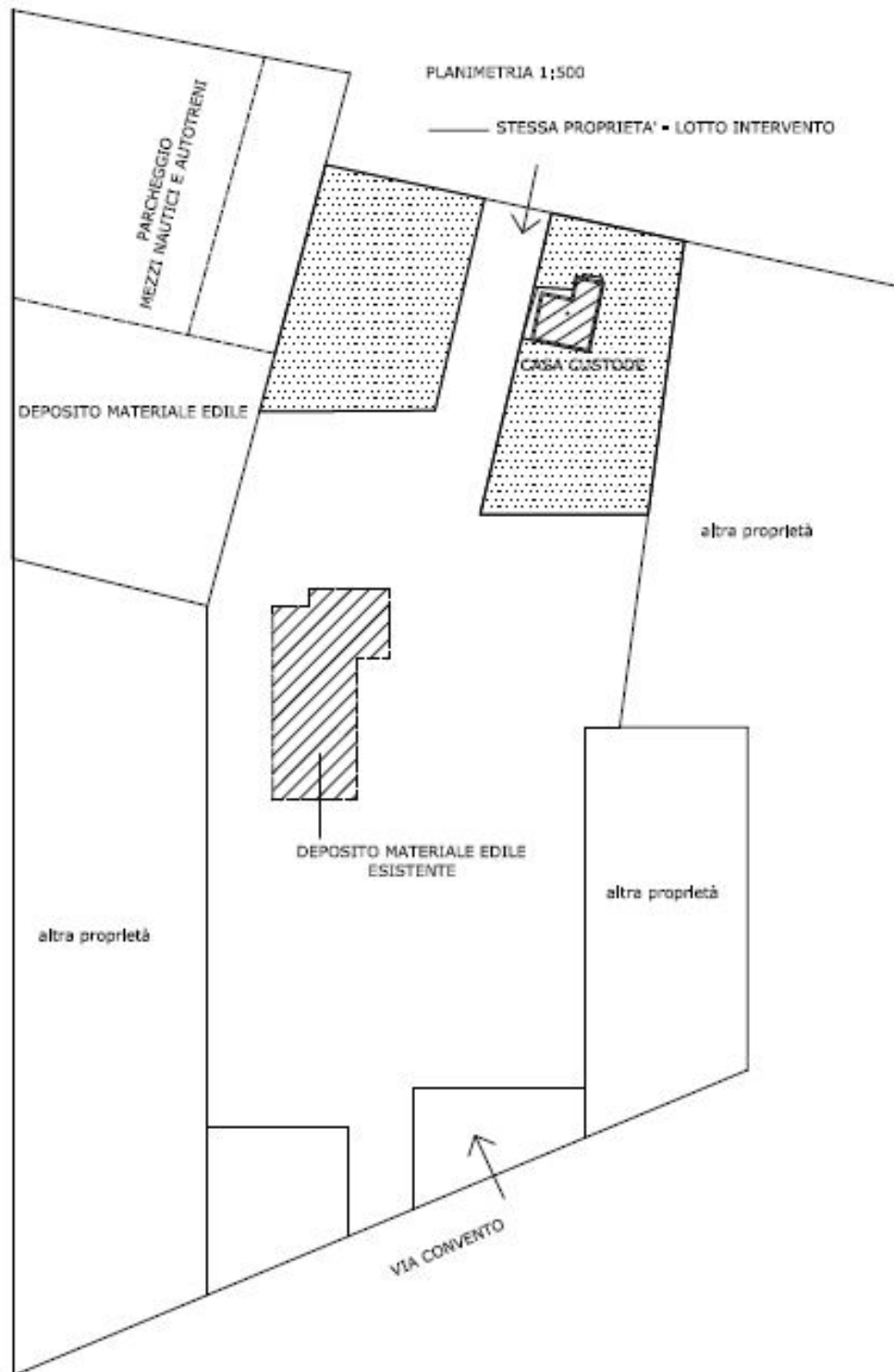


L'attuale studio consiste nell'ampliamento dell'attività di deposito e vendita di materiale edile con realizzazione di una casa custode e spazio da destinare a parcheggio di autotreni e mezzi nautici.

L'ampliamento della nuova attività pertanto avverrà nel terreno sempre di proprietà del Sig. De Medio Giuseppe, la struttura distributiva dell'area interna non verrà cambiata, in quanto l'ingresso avverrà sempre attraverso via Po.

L'area di intervento si presenta già totalmente antropizzata ed in gran parte caratterizzata da superfici impermeabili in asfalto atte a garantire il passaggio dei mezzi pesanti per il carico e scarico delle merci.

I percorsi interni sono già definiti e funzionali alla tipologia di attività svolta all'interno dell'azienda e le aree limitrofe sono a carattere agricolo seminativo e non presentano alberature, inoltre confina con una zona territoriale omogenea "B" del Comune di Veglie.



## 5. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

La particella oggetto di nuovo ampliamento è ubicata da una parte in adiacenza la strada Via Po, in pieno centro urbano e dall'altra confinante con la zona agricola; una parte di superficie, di circa 1400 mq., sarà destinata a deposito di materiale non deperibile (tufi, laterizi ecc.).

Detta superficie, per un minore impatto sull'assetto idrogeologico sarà sistemata con pavimentazione in terra battuta con manto di ghiaia.

Nella stessa area saranno piantumati eventualmente apparati vegetali per ombreggiare e proteggere.

Gli stessi apparati vegetali avranno gli stessi requisiti di quelli previsti per l'area di parcheggio.

Un'altra parte della stessa particella, di circa 1600 mq., sarà destinata a parcheggio di mezzi nautici e autotreni, di cui la metà coperta con pensiline leggere e il resto dell'area e per un minore impatto sull'assetto idrogeologico della zona, sarà sistemata a verde.

Per quanto riguarda l'impatto visivo dell'area, saranno adottati apparati vegetali per schermare, ombreggiare, proteggere e, in genere, per assicurare una sistemazione paesaggistica ambientale adeguata all'area nel quale dovrà insistere il nuovo intervento.

Nella selezione delle essenze arboree, oltre ai consueti aspetti di clima, soleggiamento, compatibilità interna, esigenze microambientali, ecc., saranno valutati i seguenti aspetti:

- ridotte esigenze di cura e manutenzione (impianti ecologicamente autosufficienti);
- assenza di produzione viscosi ed imbrattanti (foglie, bacche, o frutti resinosi, oleari e simili);
- ridotta perdita stagionale di fogliame (essenze sempreverdi) che potrebbero intasare i sistemi di allontanamento e smaltimento delle acque meteoriche.

Particolare attenzione verrà posta come già detto nella sistemazione a verde, il quale diventa elemento essenziale di riequilibrio rispetto alle volumetrie dell'edificato esistente e di progetto. Infatti, l'uso razionale del verde, in questo contesto, diventa elemento fondamentale per il rinnovamento dell'area in oggetto, dove lo spazio risulta meno integrato con l'ambiente circostante.

A ridosso di tale particella e in prossimità dell'accesso principale verrà realizzata la casa del custode di complessivi mq. 95.

L'abitazione si sviluppa in un unico piano ed è facilmente accessibile dall'esterno ha contenute dimensioni per una superficie massima 95 mq. con un'altezza intradosso solaio di 2,70 cm e si articola come di seguito:

- un soggiorno-pranzo;
- una cucina;
- due bagni;
- due camere da letto;

Per il suo contesto ambientale l'intervento sarà realizzato con una struttura verticale in muratura, con uno strato di isolante e intercapedine d'aria per uno spessore totale di 37 cm (20+5+2+10). La copertura sarà realizzata con solaio latero – cementizio H=25+5 cm. di caldana e pavimentato con lastre di pietra leccese su idoneo pendio.

L'intonaco per l'immobile sarà realizzato con due tipologie di cui l'intonaco esterno sarà del tipo impermeabile a tre strati previo uno strato di base rinzaffo con sabbia e cemento e successive tre strati di cui due con malta ordinaria e q.li 2 di cemento, ed il terzo con tufina setacciata a calce a q.li 3 di cemento il tutto finito a faccia vista.

Mentre l'intonaco interno sarà realizzato a tre strati previo rinzaffo di sabbia e cemento e successivi primi due strati con malta bastarda e l'ultimo strato di finitura sarà realizzato liscio con polvere di gesso. Le murature di coronamento saranno protette da livellini di pietra locale di Corsi con spigoli bisellati con spessore di cm. 8.

La pavimentazione interna come i rivestimenti dei bagni saranno in ceramica, gli infissi invece saranno in legno colore chiaro.

Per quanto riguarda gli infissi esterni, e per ciò che concerne i materiali, si prevedono presumibilmente in masso e o massello di legno e tranciati su idonea sottostruttura adatta all'esterno ed in profilati di alluminio di adeguata sezione preverniciato a fuoco, guarnizioni, chiusure e cerniere speciali, saranno impiegate nei casi previsti in materia di sicurezza e prevenzione incendi, secondo le Norme di prevenzione antincendio.

La sistemazione esterna relativamente agli accessi riguarderà una pavimentazione in materiale locale e il resto sarà studiato per piantumazioni ed essenze arboree autoctone.

Pertanto, tenendo conto delle tipologie costruttive - architettoniche - paesaggistiche dei manufatti realizzati in diverse epoche, le opere da realizzarsi saranno tali da rientrare come forma, dimensioni, materiali costruttivi e finitura nel contesto territoriale oggetto di intervento.

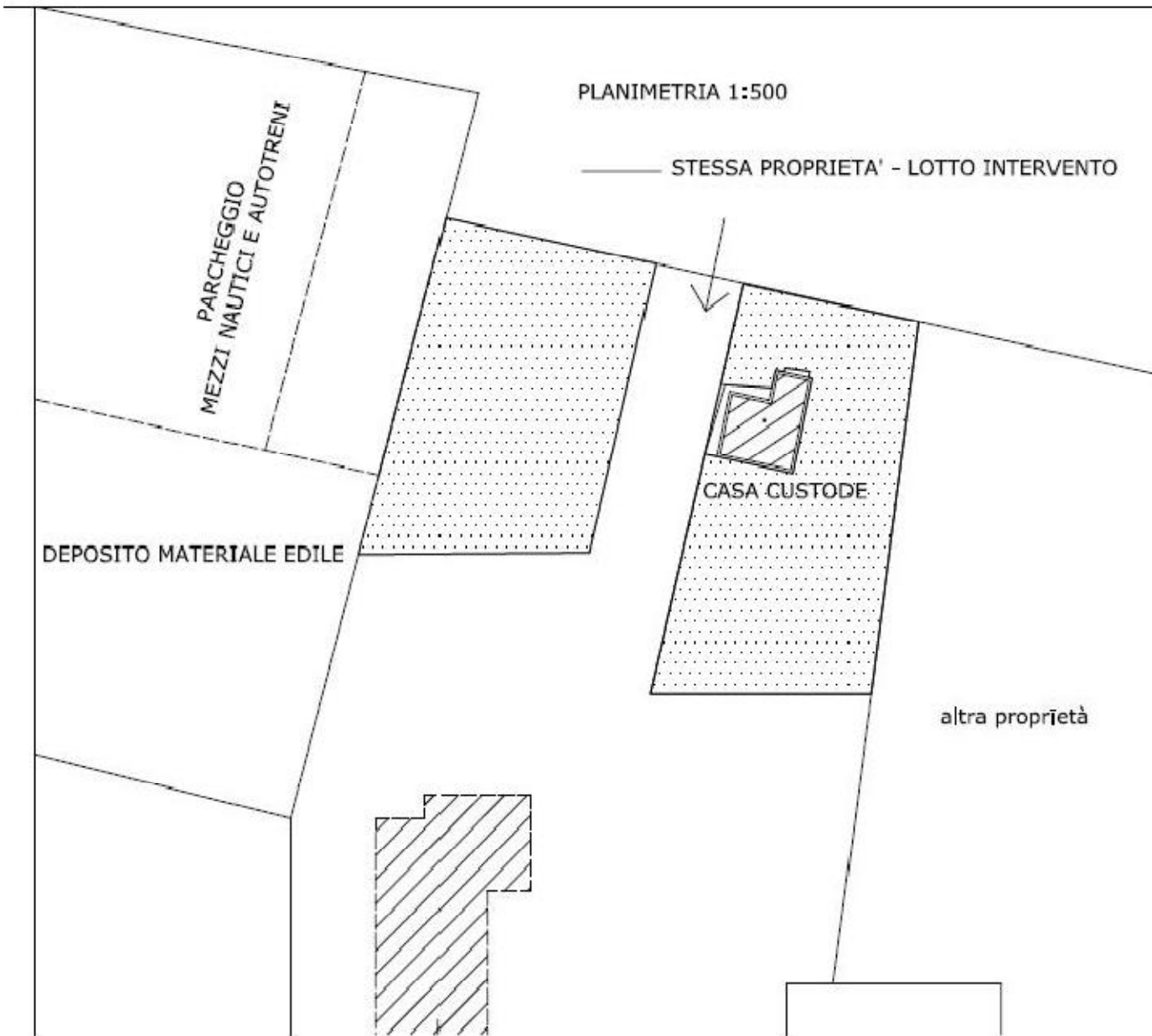
Lo smaltimento delle acque piovane, avverrà tramite griglia di intercettazione, posta nella parte iniziale del piazzale stesso.

L'approvvigionamento idrico sarà garantito, mediante allaccio alla rete idrica cittadina, dell'AQP.

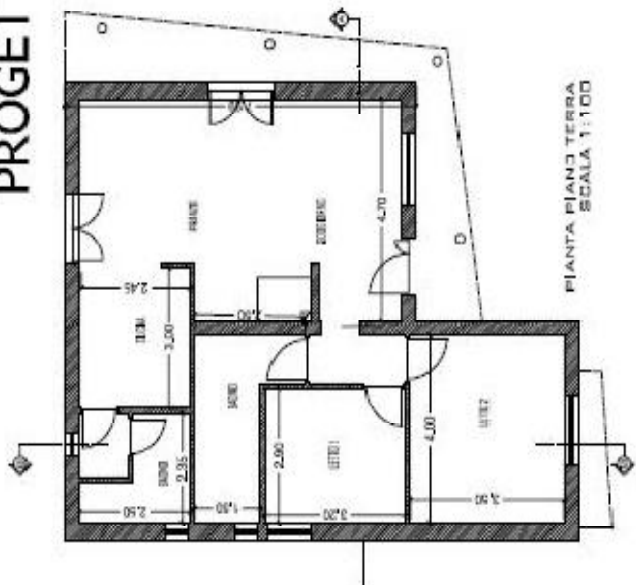
Gli ampliamenti previsti non incidono su una maggiore impermeabilizzazione dei suoli se non in minima parte nella porzione del lotto posta più a nord dove si prevede la realizzazione di pavimentazione in terra battuta con manto di ghiaia, pertanto il resto viene mitigato da opere di compensazione che prevedono la realizzazione di aree a verde.

Le ulteriori opere di mitigazione previste sono:

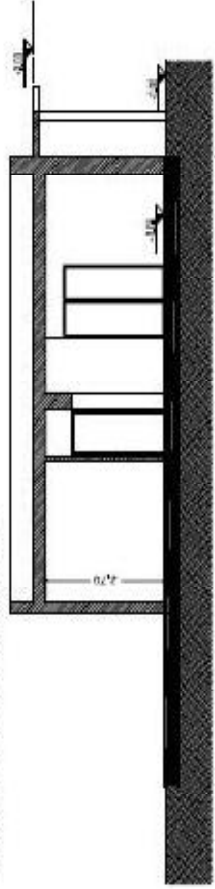
- recinzioni che permettano la visibilità delle strade e del contesto;
- realizzazione degli scavi e della movimentazione terra esclusivamente ai fini della costruzione della casa custode.



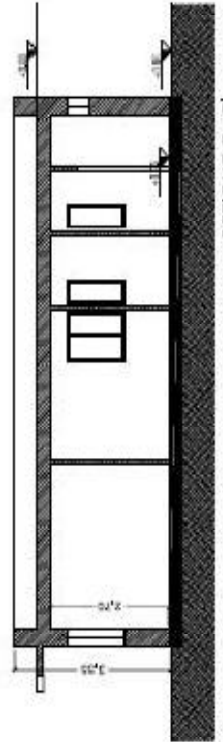
# PROGETTO - CASA CUSTODE



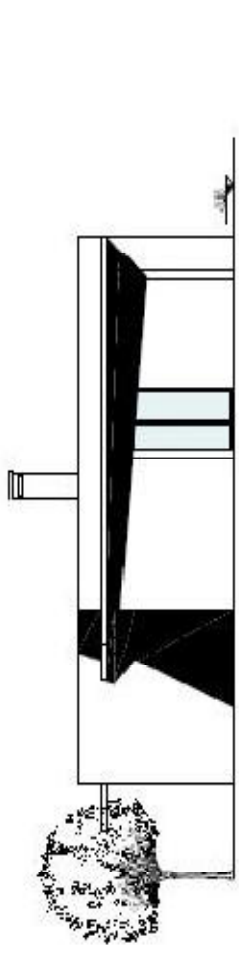
PIANTA PIANO TERRA  
SCALA 1:100



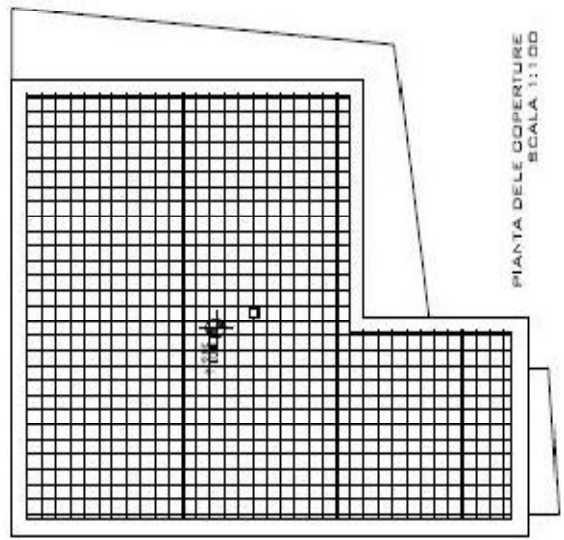
SEZIONE A - A'  
SCALA 1:100



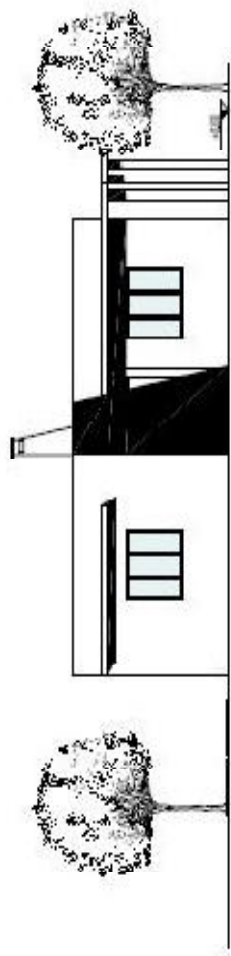
SEZIONE B - B'  
SCALA 1:100



PROSPETTO LATERALE EST  
SCALA 1:100



PIANTA DELLE COPERTURE  
SCALA 1:100



PROSPETTO PRINCIPALE  
SCALA 1:100

## **6. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE**

L'area di riferimento ricade all'interno della figura territoriale denominata "La terra dell'Arneo" e nell'ambito del Tavoliere Salentino, così come definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e non è interessata da vincoli previsioni, prescrizioni e/o indicazioni di ogni natura e specie nella pianificazione locale e sovra-ordinata.

Come si evince dagli estratti cartografici di seguito allegati, i beni paesaggistici e vincoli esistenti riguardano territori molto distanti dall'area di riferimento e pertanto ininfluenti sulla attuazione del presente programma. Sono stati esaminati i piani e programmi di seguito elencati:

- Piano paesaggistico del Paesaggio Regionale/Puglia (PPTR) vigente approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015 e aggiornato come disposto dalla delibera n. 240 del 8 marzo 2016;

- PUTT/P e primi adempimenti redatti dal Comune di Veglie
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico approvato con Delibera n°39 del 30 novembre 2005 e successive integrazioni;
- Piani di Gestione della Rete Natura 2000
- Parchi aree protette e ulivi monumentali
- Piano di tutela delle acque PTA
- Piano faunistico
- Rete ecologica pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biocostruzioni)

## **7. ANALISI AMBIENTALE**

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto di Piano, sono stati individuati nell'area di interesse i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame.

### **7.1 Componenti geo-morfo-idrogeologiche e rischio sismico**

L'area di intervento è stata già oggetto di approfondita analisi geologico-tecnica e sismica di cui si riportano i contenuti a seguire.

L'aspetto morfologico del territorio è una conseguenza diretta sia della litologia in affioramento che lo caratterizza, sia della tettonica che lo ha interessato nel corso delle ere geologiche.



Dal punto di vista morfologico il territorio di Veglie si presenta pianeggiante anche se ad Ovest del centro abitato, l'andamento topografico del terreno evidenzia un "gradino morfologico" che è il risultato di alcune faglie distensive. Tale "gradino" si sviluppa con direttrice NW-SE e nel Plio-Pleistocene costituiva una paleocosta alla cui base si sono depositi i terreni più recenti.

In particolare, la discontinuità morfologica evidenzia il contatto tra i sedimenti pliocenici più recenti e i calcari cretaci. Il limite tra queste formazioni di tipo tettonico in quanto corre lungo il lato occidentale di una faglia diretta, il cui rigetto è, per buona parte, obliterato dai sedimenti più recenti sovrapposti in tempi successivi.

L'attuale configurazione morfologico-strutturale è la risultante, quindi, di una serie di vicissitudini tettoniche e paleogeografiche che hanno interessato l'intero Salento a partire dall'Eocene e che hanno dislocato, con una serie di faglie dirette, la Piattaforma Apula mesozoica venendo a costituire una serie di strutture rialzate ("horst") localmente denominate "Serre" e delle aree ribassate ("graben").

Tettonicamente l'area in esame è stata interessata da movimenti plicativi e disgiuntivi che hanno piegato e ribassato le formazioni cretache; i bacini venutisi a formare sono stati successivamente colmati, per ripetute trasgressione del mare, dai depositi più recenti fino al Pleistocene.

Gli eventi morfologici successivi, quindi, hanno completamente obliterato tali dislocazioni che non sono più visibili sul terreno.

E' proprio in corrispondenza di tali dislocazioni che si sono sviluppati quei fenomeni carsici e paracarsici che hanno dato luogo agli inghiottitoi che attualmente, con maggiore o minore capacità di assorbimento, rappresentano delle vie preferenziali di infiltrazione delle acque meteoriche e condizionano gli aspetti idrologici superficiali del territorio studiato.

Inoltre, alcuni termini litologici affioranti, poco permeabili, hanno permesso l'instaurarsi di un reticolo idrografico superficiale rappresentato da canali di drenaggio che, seguendo le pendenze naturali del terreno, convogliano tutte le acque superficiali verso zone più depresse e voragini naturali.

Geologicamente il territorio è contrassegnato, quindi, da un imponente massiccio carbonatico cretaco, presente in profondità, rappresentante la formazione dei "Calcari di Altamura", distinti sul foglio geologico della Carta d'Italia con il termine formazionale di "Dolomie di Galatina".

In trasgressione sui termini cretaci, affiora, la formazione pliopleistocenica delle "Calcareniti del Salento", presente con due facies spesso eteropiche tra loro: limi sabbiosi e/o argillosi giallo-nocciola e calcareniti biancastre.

La ricostruzione della stratigrafia dell'area in oggetto è stata fatta in base all'interpretazione delle stratigrafie dei pozzi per acqua esistenti nella zona, al rilievo geolitologico di dettaglio e alla ricerca di notizie e dati utili derivanti dalla letteratura geologica.

Si sono così delineati i limiti fra le singole formazioni affioranti ed i rapporti stratigrafici esistenti tra queste e quelle formazioni che si trovano in profondità.

La successione stratigrafica comprende, dal basso verso l'alto, i seguenti termini geolitologici:

1. Calcari, calcari dolomitici, dolomie ("Calcari di Altamura" – Cretaceo)

2. Calcareniti argillose tenere (“Calcareniti di Gravina” – Plio-Pleistocene)

3. Sabbie calcaree limose passanti a limi argillosi ed argille (Pleistocene)

Di seguito sono descritti i caratteri generali di tali formazioni e nella Carta geologica e Carta geologica con elementi idrogeologici e geomorfologici, sono evidenziate, con colori diversi, le loro aree di affioramento.

#### *Calcari di Altamura (Mesozoico – Cretaceo)*

La formazione dei “Calcari di Altamura”, già nota con la denominazione di “Dolomie di Galatina” (C7-6), è data da una successione carbonatica di età mesozoica costituita prevalentemente da un'alternanza di calcari compatti e tenaci, di dolomie e dolomie calcaree.

Le dolomie e i calcari dolomitici si presentano tenaci e vacuolari, talora con orizzonti a macrofossili e di colore dal grigio chiaro fino al nocciola; sono generalmente stratificati in strati di vario spessore e solo raramente in banchi.

A luoghi è possibile rinvenire dei livelli di breccie rinsaldate e ben cementate.

La loro potenza si aggira intorno ad alcune migliaia di metri, come verificato dalla stratigrafia del pozzo “Ugento 1”, realizzato dall'AGIP a scopo esplorativo per la ricerca di idrocarburi.

Riguardo all'età, sulla base dei fossili rinvenuti, sono state attribuite, limitatamente alla parte affiorante, al Cenomaniano e al Turoniano.

Dal punto di vista petrografico, queste rocce presentano un elevato contenuto in dolomite anche se sono presenti livelli calcarei praticamente puri, con valori massimi di CaCO<sub>3</sub> del 98-99%, mentre nei livelli dolomitici, il carbonato di calcio rappresenta il 12-16%.

Questa unità si presenta fittamente fratturata e stratificata con strati variabili da pochi decimetri al metro di potenza e con intercalazioni tra gli stessi, specialmente nei livelli più superficiali, di orizzonti limoso-sabbiosi rossastri derivanti da fenomeni di dissoluzione carsica della roccia, principalmente lungo i giunti di strato e i piani di frattura.

Per quanto concerne le proprietà tecniche dei materiali calcarei, queste sono strettamente legate in primo luogo ai loro caratteri chimici e petrografici:

variazioni relativamente piccole di composizione chimica e mineralogica possono determinare variazioni considerevoli delle caratteristiche fisiche.

In linea generale possiamo affermare che i termini dolomitici sono dotati di una maggiore densità reale rispetto ai termini calcarei e di migliori requisiti di durezza, anche se a ciò non sempre fa riscontro una maggiore compattezza del materiale o una resistenza a compressione più elevata, per la possibile presenza di discontinuità alla scala del campione.

Tali parametri, comunque, presentano nella realtà un campo di variabilità piuttosto ampio da mettere in relazione con l'esistenza di piccole cavità di dissoluzione, presenti in modo irregolare nella roccia.

Sono depositi di origine marina e su di essi è trasgressiva, la formazione delle Calcareniti del Salento, sia nella sua facies calcarenitica, sia, a luoghi, nella facies limoso-sabbiosa e/o argillosa.

### *Calcareniti di Gravina (Pleistocene Inferiore)*

Sul foglio geologico della Carta d'Italia, tale formazione, è riportata con il termine di "Calcareniti del Salento" (Q1-P3) e (P3) ma, come già detto precedentemente, gli studi più recenti portano ormai ad unificarla con la formazione delle "Calcareniti di Gravina", avendone verificate le profonde analogie.

Litologicamente questa formazione, riscontrabile nell'area oggetto di intervento, è rappresentata da calcareniti e sabbie a grana medio-grossolana, porose, macrofossilifere con colorazione variabile dal bianco fino al giallo ed al rosso; si presenta solitamente compatta e più raramente tenera e marnosa; la stratificazione è indistinta e, laddove distinguibile, si presenta in strati spessi o in banchi.

La cementazione è scarsa o irregolare tendente ad aumentare lungo i bordi degli affioramenti; la formazione è quindi caratterizzata da frequenti variazioni diagenetiche laterali e verticali.

Molto frequenti sono i fossili che si presentano dispersi nel sedimento ed, a luoghi, particolarmente concentrati in livelli di spessore variabile da pochi centimetri ad alcune decine di cm.

Fra questi, i più comuni, sono i Lamellibranchi ed in particolare i Pettinidi, Ostreidi, Gasteropodi, Echinodermi, Anellidi spiralati e non, Celenterati come i Coralli; questi fossili individuano come ambiente di sedimentazione quello marino costiero di basse profondità.

Mineralogicamente le rocce che rappresentano tale formazione, sono costituite prevalentemente da calcite e subordinata dolomite e, in relazione alla distribuzione, alla grana cristallina e alla genesi dei due carbonati, nonché alla natura ed abbondanza del residuo insolubile, possiamo distinguere, nell'ambito della stessa formazione, due tipi di calcareniti: la prima di origine chimica e subordinatamente clastica, con tessitura mediamente più fine, parzialmente marnosa e colore grigio-avorio e, la seconda, di origine quasi esclusivamente clastica con tessitura grossolana e compatta di colore giallastro.

Nelle aree di affioramento che bordano i rilievi calcarei, si evidenzia una clinostratificazione dei depositi calcarenitici con immersione verso l'esterno dei rilievi stessi.

A luoghi, l'alternanza di sottili livelli meno consistenti, contribuisce a far assumere alla formazione una sorta di pseudostratificazione suborizzontale; in corrispondenza degli strati a minore consistenza possono essere presenti dei livelli di ciottoli calcarei ben arrotondati e bioerosi.

I litotipi che costituiscono la suddetta formazione, non sono interessati da fenomeni di fratturazione, spesso però, intercalazioni di sottili livelli sabbiosi, ne interrompono la continuità litologica così come le continue eteropie laterali di facies.

La qualità geotecnica dei terreni suddetti è molto variabile, sia in senso laterale che verticale, a causa della non omogeneità dei sedimenti: ai livelli più tenaci corrispondono, infatti, parametri fisici e meccanici migliori rispetto a quelli propri dei livelli più scadenti o addirittura sabbiosi.

Alla base della formazione, il passaggio ai Calcari di Altamura, è spesso marcato da un livello di marne argillose di colore giallastro e grigio-azzurastro.

In questa formazione, inoltre, sono compresi i sedimenti denominati con il termine generico ed improprio "tufi calcarei": essi affiorano su un'estesa area del territorio comunale che si sviluppa in direzione NNW-SSE e su cui è ubicato il nucleo storico di Veglie.

#### *Sabbie limose, limi argillosi ed argille (Pleistocene)*

Questa formazione è costituita da sabbie limose fini passanti in profondità a limi sabbiosi ed argillosi. A luoghi la suddetta formazione è caratterizzata, nella parte alta, dalla presenza di Brachiopodi. Caratteristica è anche la presenza di noduli tenaci, sparsi, di colore biancastro e di sottili livelli calcarenitici a grana fine.

La base delle sabbie non è esposta. Per quanto si è potuto desumere dai rilievi effettuati nell'area e nelle zone limitrofe, la formazione delle sabbie limose, limi argillosi ed argille, poggia sulle Calcareniti di Gravina, lungo la fascia di contatto, mentre più ad est del territorio di Veglie, tra queste due formazioni si interpongono le Argille Subappennine.

La natura del litotipo sottostante condiziona la presenza o meno della falda superficiale contenuta nelle sabbie. Essa, infatti, può esistere solo laddove le sabbie poggiano sulla formazione argillosa (zona ad est del territorio di Veglie), mentre è assente lungo la fascia di contatto dello stesso affioramento con le calcareniti.

### **7.2 Idrogeologia**

In base ai caratteri litologici delle formazioni, alle loro caratteristiche giaciture e ai rapporti di posizione, la circolazione idrica si esplica attraverso due livelli, il più consistente dei quali è localizzato in corrispondenza dei calcarei cretacei ed è denominato "acquifero di base" in quanto la falda in esso contenuta è sostenuta dall'acqua marina di intrusione continentale. La falda superficiale è presente a -4.00 metri dal p.c., è contenuta nei depositi sabbiosi di età pleistocenica. Il livello di base è costituito da livelli limosi che ne condizionano anche l'estensione areale, mentre l'andamento della superficie piezometrica è all'incirca parallelo alla superficie topografica. Il gradiente idraulico varia tra lo 0.4 e 11.2 %, le portate sono basse (0.5 l/sec), mentre le portate specifiche oscillano tra 10 e 30 l/sec\*m. Il contenuto salino oscilla tra 0.3-0.5 gril.

### **7.3 Rischio sismico**

Il territorio di riferimento ricade, come tutta la porzione meridionale della regione Puglia, nella zona 4 ovvero con scarse probabilità di terremoti.

### **7.4 Componenti botaniche vegetazionali**

Il contesto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di una griglia regolare di ampi lotti a destinazione agricola produttiva prevalentemente di tipo seminativo ed in alcuni casi ricoperti da vigneti.

Più in generale le scarsissime aree boscate del comune di Veglie sono il risultato di impianti artificiali presenti in zone circoscritte, esigue sono le presenze di elementi arborei che si possono ritenere originari

della foresta di querce e sclerofille mediterranee che un tempo ricopriva gran parte della penisola salentina, si tratta in generale di piccole aree alberate in cui predominano essenze arboree non autoctone come eucalipti (*Eucalyptus canaldulensis*), cipressi (*Cupressus sempervirens*, *Cupressus macrocarpa*) e pini d'aleppo (*Pinus halepensis*).

Mentre il territorio a ovest del centro abitato é caratterizzato da una maggiore presenza di elementi relitti di macchia mediterranea degradata in forme pifi semplificate come le garighe a cisti, erica pugliese e timo arbustivo, le aree pifi a est e sud-est prossime al lotto di intervento sono prevalentemente occupate da seminativi, scarsa é la presenza di oliveti.

### **7.5 Componenti storico insediative culturali e percettive**

La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva. I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, plio-pleistocenici e miocenici ("pietra leccese"). In rapporto ai caratteri dell'insediamento umano emergono con forza due componenti: la configurazione idrologica e la natura del terreno della fascia costiera. Una ricca letteratura otto-novecentesca individua nella configurazione idrogeologica del territorio una spiegazione alla particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica di Terra d'Otranto. L'insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe dunque originata da|l'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso e dalla pressione ridotta.

Al termine di una lunga vicenda insediativa ricostruibile a partire dall'età del Bronzo, tra IV e III secolo a. C. gli insediamenti di Valesio, S. Pancrazio Salentino, Lecce, Rudiae, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento Messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti inoltre, é possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante. A questa realtà insediativa, progressivamente intrecciatasi con quella greca di Taranto, si sovrappone la strutturazione romana. Le maglie della centuriazione, probabilmente graccana, sono oggi abbastanza ben conservate presso Lecce, Soleto e Vaste, più a sud. Insieme con i percorsi delle principali vie romane, la Calabria e la Sallentina, che collegavano i principali centri della penisola Salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti ad essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età Antonina, nell'area considerata.

Le incursioni saracene del IX secolo contribuiscono a destrutturare il paesaggio agrario tardoantico del Salento e ad orientare le scelte insediative delle popolazioni verso siti collocati nell'interno, tuttavia i più radicali mutamenti nei caratteri dell'insediamento sono dovuti all'ultima fase della dominazione bizantina e alla conquista normanna.

La fondazione di Veglie si fa risalire intorno al X secolo. Tuttavia i diversi reperti archeologici, come la tomba del IV-III secolo a.C. il cui corredo funerario è esposto presso il Museo archeologico provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce, testimoniano la frequentazione del territorio già in epoca messapica. E' probabile che nel X secolo ci sia stata una rifondazione ad opera dell'imperatore bizantino Niceforo Foca, dopo le distruzioni saracene e che Veglie sia stata ripopolata da una piccola colonia di greci, la cui presenza é documentata fino al XIV secolo.

Nel 1190, Tancredi d'Altavilla appena eletto re di Sicilia e di Puglia assegnò il feudo di Veglie a Copertino sotto Spinello delli Falconi. Ai Normanni subentrarono gli Svevi all'inizio del XIII secolo.

Nel 1265 il regno passò agli Angioini e nel 1266 Carlo d'Angiò fondò la contea di Copertino, comprendente anche le terre di Veglie, Leverano e Galatone, che donò nel 1268 a Gualtieri di Brienne. La contea nel 1356 passò ai d'Enghien. Con il matrimonio fra Maria d'Enghien, contessa di Lecce e di Copertino, e Raimondello del Balzo Orsini, la contea fu inserita nel principato di Taranto. Nel 1419, giunse per via matrimoniale al cavaliere francese Tristano di Chiaromonte. A lui si deve un primo tentativo di fortificare con mura la "Terra Veliarum". Per quanto attiene al paesaggio antropico caratterizzante l'area di riferimento si registra la presenza della coltura del vigneto, che si trova con carattere di prevalenza, in particolare intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino. Qui il paesaggio è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti. La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Manduria e Nardò, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade che li collegano al capoluogo.

A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra. Tra queste, le più importanti sono vincolate e segnalate dalla Soprintendenza ai beni architettonici della Provincia di Lecce quali Masseria La Duchessa e Masseria Casa Porcara entrambe nella porzione a NO del centro abitato e nei comuni limitrofi dalle Masserie Palombaro, Ursi, Case Aute, San Giovanni (Salice Salentino) e Masseria Albaro (Leverano).

Per quanto attiene agli sviluppi insediativi più recenti, l'attività antropica è visibile a partire dalle trasformazioni scaturite dallo sviluppo della maglia urbana, e per tale zona non sono presenti caratterizzazioni o vincoli riferibili al PPTR adottato.

## **8. COMPARTO ACQUE E DESERTIFICAZIONE**

La descrizione dello stato ambientale delle acque della Regione Puglia è articolata, nella Relazione ARPA 2007, in tre temi ambientali principali:

- qualità dei corpi idrici (ai sensi del Decreto Lgs. n.152/99);
- risorse idriche e usi sostenibili (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 - criteri ex Lege n.36/ 1994);
- inquinamento delle risorse idriche (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e Direttiva 91/271/CE).

Tali temi ricoprono gli aspetti ambientali connessi alle acque interne (superficiali e sotterranee) e alle acque costiere.

Uno dei parametri relativi alla qualità delle acque sotterranee è il livello di salinità (Conducibilità-Clorinità). Gli ultimi dati disponibili sono indicati nei Rapporti di ARPA Puglia 2006 correlati alle indagini sulla presenza di nitrati nei pozzi. Nel rapporto 2007 l'indicatore è solo citato. Si tratta di un indicatore di estrema importanza per il PPTR, dal momento che il livello di salinità determina la possibilità stessa dell'uso agricolo del suolo e dunque del mantenimento dei paesaggi agrari. Dagli studi e indagini effettuate fino al 2006 per la redazione del Piano di Tutela delle Acque, le situazioni più critiche possono rilevarsi nelle aree di territorio più prossime alla costa o nel Tavoliere della provincia di Foggia dove le caratteristiche del sottosuolo e l'attività agricola contribuiscono ad aumentare la salinità delle acque.

L' aumento dei prelievi da corpi idrici sotterranei con la riattivazione e utilizzazione di pozzi per uso integrativo-potabile, determina situazioni di criticità riscontrate principalmente nella penisola salentina: infatti già ad una profondità di 50m sotto il livello del mare il livello di salinità è superiore ad un g/l. L'intervento non prevede l'alterazione o la modifica dell'assetto idrologico, né un aumento della salinità poiché non sono previsti prelievi dai corpi idrici.

### **8.1 Aree sensibili alla desertificazione**

La regione Puglia è indicata tra le regioni italiane a maggior rischio di desertificazione. Ad eccezione del Gargano, tutto il territorio regionale risulta sensibile a questo fenomeno. Nello specifico le aree maggiormente interessate sono il Salento, l'Arco Jonico Tarantino e un'ampia zona nel Foggiano, a causa del bilancio idrologico negativo, delle precipitazioni irregolari (concentrate nel periodo autunno-invernale) ed dell'alta evapotraspirazione. Gran parte dell'area murgiana della provincia di Bari e del Tavoliere di Foggia risultano sensibili al fenomeno a causa della vulnerabilità della vegetazione, alle condizioni siccitose ed agli incendi, ed alla sua bassa resistenza all'erosione. Inoltre il fenomeno dello "spiagramento" costituisce un ulteriore fattore di minaccia.

Se si confrontano le mappe elaborate nelle precedenti analisi, del 2000 e del 2005, con la mappa del 2008 la metodologia di studio adottata (ESAs) ha prodotto un approfondimento degli indici utilizzati per pervenire alla definizione delle aree di rischio gli aspetti erosione e fenomeni di dissesto, salinizzazione delle acque ad uso irriguo, compattazione, impermeabilizzazione, contenuto di sostanza organica nei suoli e contaminazione ed inquinamento dei suoli e delle acque sono stati incrociati con caratteristiche legate al clima, caratteristiche dei suoli, caratteristiche morfologiche, distruzione della copertura vegetale a causa di ripetuti incendi boschivi, accentuate condizioni di crisi dell'agricoltura tradizionale, sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, eccessiva pressione antropica con conseguente concentrazione di attività non eco-compatibili lungo la fascia costiera.

Ciò ha portato a confermare le situazioni di criticità storiche (Salento) e ad evidenziare in particolare l'intensificarsi delle condizioni di criticità per le province di Foggia e Brindisi, dovuta all'elevata pressione antropica (in cui gioca un ruolo importante la densità di turisti); in altre aree (ad esempio nella provincia di Bari) la mappatura della sensibilità è più dettagliata ci sono aree classificate sensibili come la Murgia, altre dove il rischio è attenuato per la migliore applicazione dei regolamenti e direttive EU relativi alle buone pratiche agronomiche, alla forestazione, all'implementazione delle aree protette benché la pressione antropica si mantenga comunque elevata.

In ordine alla presente tematica, l'intervento si colloca in un posizione di neutralità poiché non prevede azioni o interventi che rendano maggiormente vulnerabile la vegetazione presente, né attività di impermeabilizzazione di aree che allo stato attuale risultano già asfaltate. Non sono inoltre previsti scarichi

nel suolo, né inserimento di agenti di propagazione del fuoco se non all'interno dei nuovi locali e secondo le direttive di settore e previo parere dei WF.

## **9. CLIMA TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI**

L'area climatica della Puglia fa parte delle aree a climi marittimi temperati (o climi sub-tropicali a estate secca), ed è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti e poco piovosi ed estati calde e secche. Essa appartiene meteorologicamente ad una vasta area del Bacino mediterraneo sudorientale che comprende le terre della parte più settentrionale dell'Africa, la Sicilia, la Sardegna, le zone pianeggianti costiere dell'Italia centro-meridionale, la Grecia, la maggior parte dell'Anatolia, del Libano e della Palestina.

Sulla Terra lo stesso clima si ritrova sulla costa Californiana, nella zona ristretta della costa cilena, dell'Australia sudoccidentale e della parte estrema del Sud Africa. La catena appenninica ad Ovest offre alla regione un riparo dai venti occidentali, mentre rimane esposta alle correnti atmosferiche che provengono dall'Adriatico e da Sud. Di conseguenza la Puglia è meno interessata dagli eventi piovosi rispetto alle regioni del versante tirrenico, mentre i cambi di tempo atmosferico risultano spesso bruschi e repentini. La temperatura dell'aria dipende da numerosi fattori, quali la radiazione netta al suolo, la emissività della superficie del suolo, i parametri termici del suolo, la copertura vegetale, l'apporto di calore (advezione) delle masse d'aria, il vapor d'acqua dell'atmosfera, ecc.

Lo studio dettagliato della Puglia mostra che la maggior parte della regione ha un temperatura media annua compresa tra 15° e 17°. Nel mese di Gennaio (generalmente il più freddo) la temperatura oscilla intorno ai 6°, mentre nel mese più caldo (Luglio) la temperatura si mantiene mediamente intorno ai 25°-26°. Le escursioni medie annue oscillano tra i 16° ed i 18°. I giorni "tropicali", con temperature medie superiori ai 30°, sono mediamente una trentina mentre i giorni di "gelo", con temperature al disotto dello 0°, sono meno di 15 all'anno.

Il territorio di Veglie rientra nel Salento occidentale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +24,7 °C.

Le precipitazioni, frequenti in autunno ed in inverno, si attestano attorno ai 626 mm di pioggia/anno. La primavera e l'estate sono caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica

Il vento riveste una grande importanza nel caratterizzare il clima di una regione, essendo importante per l'evaporazione, per il trasporto del calore e per il rinnovamento delle masse d'aria al di sopra della superficie evaporante, per il trasporto e/o dispersione (diluizione) di inquinanti nell'atmosfera.

Generalmente, il territorio pugliese è esposto a correnti di aria fredda provenienti da nord e dai Balcani a est, mentre da sud l'esposizione è riferita a correnti d'aria calda e secca; i rilievi della catena appenninica offrono, generalmente, una copertura rispetto ai venti occidentali. I comuni del Salento centro-orientale sono influenzati fortemente dal vento attraverso correnti fredde di origine balcanica, oppure calde di origine africana.



Nella precedente figura sono riportate le mappe eoliche elaborate dal CESI (centro ricerche ENEL), in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova. Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.

## **11. BIODIVERSITA'**

La Commissione europea ha licenziato nel luglio 2009 il Rapporto sullo stato di conservazione della biodiversità in Europa<sup>3</sup> previsto dall'art. 17 della Direttiva Habitat. Il rapporto ha oggi un importante significato come valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di ridurre in misura significativa il tasso di perdita di biodiversità entro il 2010, obiettivo fissato nel 2001, nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica. La Regione Puglia appartiene, nella classificazione europea rappresentata nello schema seguente, alla regione biogeografica Marina Mediterranea.

Il Rapporto si pone, da ultimo, il problema di sapere se e quanto le risposte ad oggi implementate per contrastare la perdita di biodiversità, in primo luogo l'istituzione della rete Natura 2000, abbiano avuto effetti. Si riconosce, da questo punto di vista, che l'implementazione della Rete Natura 2000 è stata e continua ad essere importante e straordinariamente rapida, ma che tuttavia si tratta di azioni troppo recenti per poterne misurare concretamente gli effetti.

La situazione "media" relativa alla bio-regione Marina Mediterranea così descritta è rispecchiata abbastanza puntualmente nei Rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA Puglia del 2007 - 2008 .

Nei Rapporti viene registrata la mancata attuazione delle attività di monitoraggio della biodiversità che avrebbero potuto consentire di tenere sotto controllo habitat e specie a rischio e di riconoscere la presenza di altri habitat e specie di rilevante interesse naturalistico. Sebbene alcune iniziative in merito siano state di recente assunte, come riferiscono puntualmente le Relazioni del 2007 - 2008, non vi è dubbio che occorra migliorare le conoscenze in materia di habitat, specie e loro stato di conservazione.

Il numero delle specie floristiche (flora vascolare) presenti in Puglia, secondo stime che risalgono per lo più ai lavori di Pignatti degli anni Ottanta, risultano essere 2240, pari al 34% delle specie floristiche presenti sul territorio nazionale. Di esse 99 risultano endemiche e 37 avventizie (11,2 e 5,1% dei rispettivi totali nazionali) Per quanto datate tali informazioni sono considerate comunque ancora attendibili.

Il numero delle specie animali (Vertebrati) presenti in Puglia ammonta a 286, pari al 57,9% di quelle presenti sul territorio nazionale. Per quanto riguarda il livello di minaccia delle specie floristiche, il Rapporto ARPA 2005 riporta, la seguente situazione:

- le unità tassonomiche della flora pugliese ed inserite nelle Liste Rosse Regionali delle specie minacciate sono 180. Esse rappresentano 8% circa del totale regionale e il 17,8 % delle specie minacciate a livello nazionale.

- il 38% delle specie regionali è classificata come gravemente minacciata, risultando la categoria maggiormente rappresentata. Tale livello di minaccia configura, per la Regione Puglia, una situazione più preoccupante di quella media italiana, nella quale prevalgono livelli di minaccia meno gravi.

Per le specie animali (Vertebrati) il Rapporto ARPA 2005 rappresenta la seguente situazione:

- 131 specie, pari al 45% delle specie presenti a livello regionale, mostrano condizioni tali da dover essere inserite nella Lista Rossa;

- 84 specie, pari al 29% della fauna regionale, sono sottoposte a diversi livelli di minaccia di estinzione, di cui 13 in pericolo critico e 6 in pericolo.

Rispetto alla situazione nazionale la Puglia presenta per tutte le specie condizioni pm favorevoli, ovvero quote minori di specie sottoposte ai medesimi livelli di rischio e una maggior concentrazione del rischio nelle categorie meno gravi.

Nel grafico di seguito riportato, tratto dall'Annuario dei dati ambientali APAT 2005, viene rappresentato per tutte le Regioni italiane il numero di specie protette, di specie esclusive, di specie endemiche. Per la Puglia non veniva registrata, al 2005, alcuna specie protetta.

## **12. SUPERFICIE FORESTALE**

Le informazioni generali sulla superficie forestale regionale sono tratte dalla relazione sullo Stato dell'ambiente di ARPA Puglia del 2006, non essendo trattate negli ultimi RSA. Secondo tale fonte la superficie forestale regionale, misurata in base ai dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) ad opera del Corpo Forestale dello Stato, ammonta a 179.040 ettari e risulta suddivisa in 145.889 ettari di "Bosco" (81,48%) e 33.151 ettari di "Altre terre boscate" (18,52%).

Il coefficiente di boscosità in Puglia risulta quindi pari al 9,3% circa della superficie regionale, oppure al 7,5% qualora si consideri solo la superficie assimilabile al "Bosco". Tale valore, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, colloca la Puglia nella posizione di regione meno dotata di copertura boschiva. Tale dato é tuttavia ambientalmente connotato dal fatto che la Puglia figura tra le regioni con maggiore percentuale di boschi di origine naturale (31,9%). Il 75% dei boschi regionali é interessato da vincolo idrogeologico mentre il vincolo naturalistico, che riguarda le superfici forestali che ricadono in aree protette nazionali o regionali, aree Ramsar e siti Natura 2000, riguarda ben il 62% della superficie forestale regionale (di cui il 44,8% ricade in SIC e ZPS). Tale valore risulta assai elevato rispetto alla media nazionale che vede solo 27,5% del patrimonio forestale tutelato dal punto di vista naturalistico.

Nei vent'anni appena trascorsi (1985~2005) la superficie boscata regionale é passata da 149.400 ettari a 179.040 ettari con un incremento complessivo di 29.640, pari a circa il 20%, con un incremento medio annuo di 1.482 ettari. Il coefficiente di boscosità é variato dal 7,7% del 1985 al 9,3% del 2005. Sempre secondo l'INFC, rispetto al grado di mescolanza del soprassuolo in Puglia come su quasi tutto il territorio nazionale, prevale il bosco puro di latifoglie seguito dal bosco puro di conifere.

*pressione: 1) Superficie forestale percorsa da taglio.*

L'indicatore, ripreso dalla relazione ARPA Puglia del 2007 ma non trattato dal RSA 2008, misura la superficie forestale percorsa dal taglio. La massa legnosa stimata utilizzata principalmente come legname per combustibile, é risultata pari a 916.596 quintali, derivata per il 58% da boschi cedui; il maggiore contributo é dato dalla provincia di Foggia, seguita da quella di Bari e Taranto. Entrambi i parametri relativi al 2007, superficie percorsa dal taglio e massa legnosa stimata, mostrano valori maggiori di quelli registrati per l'anno 2006, e anche del valore medio annuo calcolato per l'intervallo 2000-2006 ( pari a 1334,93 ettari/anno e a 404.492,8 quintali/anno). Occorre dunque tener conto di un notevole aumento di pressione sulla risorsa.

*pressione 2) Superficie regionale percorsa dal fuoco.*

Nel 2008 si sono registrati in Puglia 1.106 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 11.1583 ettari. Di essi 493 sono boschivi e 613 incendi non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 8.604,72 (di cui 4.250 di boschi e macchia mediterranea e 4.354 ettari di superfici non boscate) e 2553,58 ettari. Il 49,4% degli incendi boschivi hanno colpito la superficie boscata, il 50,6% quella non boscata (pascoli, incolti, seminativi e altre colture agricole).

Nel 2007 si sono registrati in Puglia infatti 1.600 episodi di incendio, in prevalenza di natura dolosa, che hanno coinvolto una superficie complessiva pari a 22.860 ettari; 593 hanno interessato aree boschive per una superficie di circa 20.000 ettari e 1.007 hanno interessato aree non boschive, per una superficie di 2.893 ettari. Il 49,8% degli incendi boschivi hanno colpito la superficie boscata, il 50,2% quella non boscata (pascoli, incolti, seminativi e altre colture agricole). Rispetto ai dati registrati nel precedente anno 2007, dunque, si può evidenziare nel 2008 un'inversione di tendenza positiva sia del numero di incendi che della superficie totale percorsa. La localizzazione degli incendi e delle superfici da essi percorsi è rappresentata nella figura seguente, dalla quale si evince l'ampiezza con la quale il fenomeno coinvolge le aree a vario titolo tutelate dal punto di vista naturalistico. Sulla base delle serie storiche degli incendi registrati la Relazione 2007 presenta una classificazione dei comuni in base al rischio di incendio articolata in quattro categorie (molto alto, alto, medio e basso). Si riporta qui di seguito la rappresentazione del territorio regionale così ottenuta: le aree più esposte ricalcano con preoccupante sistematicità estese aree ad elevatissimo valore naturalistico e paesaggistico nel Gargano, nel Sub-appennino Dauno, nelle Murge e nel Salento. Il comune di Veglie rientra nella fascia bassa.

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica.

### **13. RIFIUTI**

A livello regionale si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2000 al 2011, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa.

Il servizio di controllo e di gestione integrate dei rifiuti urbani di Veglie è affidata al Consorzio LE/1, che, con Lecce capofila, comprende 27 comuni ed una popolazione di circa 322.000 abitanti.

Il presente PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere o modificare in alcun modo la presente tematica

### **14. CONSUMO DI SUOLO**

I flussi registrati nel periodo 2006-11 in Puglia fra le classi di uso del suolo connesse alle attività produttive (Tab. 1) segnalano un notevole dinamismo, stimabile in un incremento di circa 13 punti percentuali.

Tuttavia, appare evidente che oltre il 50% di tale incremento sia dovuto alle trasformazioni registrate nella singola classe "Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia". Si tratta di un risultato largamente atteso, in virtù di una diffusione degli impianti fotovoltaici a terra nella regione, che già nel 2011 aveva raggiunto dimensioni ragguardevoli. Nell'ottica del risparmio di suolo, vale la pena di segnalare l'incremento di circa il 17% dello stock di "Insediamenti in disuso", un patrimonio di oltre 700 ha. che stentano ad essere rimessi nel ciclo delle trasformazioni territoriali (solo 20 ha recuperati nell'arco di 5

anni). Inoltre, l'incremento degli insediamenti produttivi abbandonati é concentrate (per il 70%) nello stesso ambito territoriale, in 4 Comuni della provincia di Foggia.

Il dettaglio delle classi che concorrono a formare il serbatoio da cui hanno attinto le trasformazioni é illustrato in Tab. 2. Oltre il 70% dei suoli persi era costituito da seminativi semplici. in larga misura in aree non irrigue, cui si aggiungono quasi 1.000 ha di uliveti e oltre 700 di vigneti (raggruppati nelle "Colture permanenti"), mentre sono le aree a pascolo naturale, le praterie e gli incolti (circa 1.200 ha) a spiegare la contrazione di superfici naturali o semi-naturali.

La lettura delle prime quattro classi nella Tab. 2 segnala che alcune delle trasformazioni censite non hanno comportato un "consumo" di suolo, in quanto riguardanti superfici già artificiali nel 2006. Inoltre, i dati riportati si riferiscono al totale dei flussi positivi che, come illustrato in Tab. 1, sono parzialmente compensati da variazioni di segno opposto.

E' rappresentato inoltre in Fig. 1 le variazioni in percentuale rispetto allo stato di fatto (le superfici impegnate per attività produttive in ciascun comune nel 2006), al fine di tenere debitamente conto della diversa dimensione insediativa dei comuni e delle relative peculiarità. In generale, le variazioni non si ripartiscono uniformemente nel territorio regionale, concentrandosi nella parte occidentale della provincia di Foggia, nella Puglia centrale e nel basso Salento, aree nelle quali un numero elevato di comuni presenta incrementi delle superfici destinate ad attività produttive variabili fra il 25 ed il 50%. Un'osservazione specifica meritano i territori delta cintura intorno a Brindisi, in cui si osservano percentuali di variazione superiori al 100%, riconducibili quasi interamente (in misura variabile dal 60% al 95%) all'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Il cartogramma in Fig. 2 é proposto per restituire un dato sul consumo di suolo inteso come trasformazione di superfici non artificiali in artificiali, limitatamente agli usi produttivi. I valori rappresentati sono pertanto una misura diretta del consumo di suolo in ciascun territorio comunale, più adeguata a coglierne la dimensione di impatto ambientale, ma inevitabilmente aperta ad interpretazioni plurali rispetto alle dinamiche socioeconomiche e territoriali che la sottendono. La lettura comparata dei due cartogrammi in fig.3 sembra suggerire, con alcune eccezioni, che nel basso Salento l'industrializzazione dei suoli sia recente (spiccando l'incremento percentuale in Fig. 1 rispetto allo stato al 2006) e sarebbe sfuggita ad un'analisi del consumo in valori assoluti (Fig. 2) — per lo più a causa delle ridotte dimensioni di un numero elevato di comuni.

Sulla scorta dell'analisi trattata, si rende presente che il PP non prevede interventi o alterazioni tali da compromettere la presente tematica. Sono previsti scavi e nuove fondazioni di fabbricati di tipo abitativo e di copertura per automezzi. I cambiamenti introdotti dal PP sono di conseguenza trascurabili e di lieve entità. Saranno inoltre introdotte misure compensative e di mitigazione ambientale come l'introduzione di ampi spazi a verde.

## **15. REFLUI**

Gli unici scarichi presenti in sito sono quelli relativi ai servizi igienici dei dipendenti e del personale che vengono smaltiti mediante sub-irrigazione grazie ai processi naturali di auto depurazione, biologica e chimica. Gli scarichi che avvengono nel terreno sono caratterizzati da dispositivo che garantisce lo scarico nei corpi idrici ricettori in conformità alla normativa vigente. Le nuove lavorazioni introdotte dal progetto di ampliamento non modificheranno in alcun modo le caratteristiche dell'impianto di smaltimento poiché non

comporteranno un incremento dei reflui relativi ai servizi igienici, ma solo un incremento della produzione e dunque dei rifiuti speciali.

## **16. ECOSISTEMI**

L'area di piano risulta strettamente connessa al reticolo viario urbano del Comune di Veglie. La realizzazione dell'ampliamento e delle superfici artigianali oggetto del presente rapporto ambientale preliminare, non incide sul perimetro dell'ambito urbano né costituisce rischio per l'ecosistema consolidato, in quanto interessa aree già compromesse e gravate da funzioni commerciali e artigianali, in parte già impermeabilizzate e gravate dal passaggio di strada comunale e urbana che limita la presenza di sacche di naturalità e biodiversità.

## **17. INQUINAMENTO ELEITROMAGNETICO**

Non esistono specifiche criticità ai sensi del DPCM 199/2003.

## **18. CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA**

Nell'intorno non sono presenti particolari fonti di rumore pertanto non vi è pericolo per la qualità dell'aria o per il superamento dei valori acustici limite imposti dalla normativa di settore.

## **19. INQUINAMENTO LUMINOSO**

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo.

## **20. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO**

L'area in esame non presenta vincoli inibitori, né vincoli derivanti dal P.A. |. della Regione Puglia o altri piani o programmi. Il progetto di ampliamento dell'attività esistente non presenta particolari problemi ambientali collegati alla sua attuazione. Infatti la realtà artigianale esistente é servita da un asse viario di piccola percorrenza e la maggiore impermeabilizzazione dei terreni dovuta ampliamento delle strutture esistenti viene mitigata mediante l'introduzione all'interno della proprietà di parti di aiuole verdi e per mezzo della diminuzione delle superfici in asfalto al minimo necessario al passaggio dei mezzi pesanti.

### **20.1 Effetti cumulativi rispetto ad altri interventi limitrofi.**

Le opere previste in progetto non modificano le reti di scarico esistenti.

Non si registrano impatti cumulativi significativi sull'area, in quanto trattasi di zona perimetrata e ampiamente ricoperta da superfici già impermeabili e funzionali all'attività svolta.

## **20.2 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività**

Il Piano non ha delle ricadute dirette sulla pianificazione generale del Comune di Veglie poiché riguarda un'area limitata e circoscritta già caratterizzata da insediamenti artigianali esistenti di proprietà dello stesso titolare e inclusa nel progetto di ampliamento.

La presente variante puntuale allo strumento urbanistico generale del Comune di Veglie, prevede il cambio di destinazione d'uso di alcune aree ad oggi classificate come zona AGRICOLE in zona ARTIGIANALE.

Nello specifico si prevede:

- Cambio di destinazione d'uso di mq 3.000 da zona E2 a zona D.
- Conseguente modifica ai parametri urbanistici previsti per quell'area dal Piano regolatore generale.

## **20.3 Influenza del Piano sugli altri Piani o Programmi**

Non si rilevano, nell'area di riferimento, componenti geomorfologiche, idriche, culturali e botanico vegetazionali del PPTR, alcuna previsione di vincoli e/o segnalazioni dell'Autorità di Bacino Puglia, dell'Ufficio Parchi o delle soprintendenze di riferimento. Pertanto l'unica alterazione di piani /programmi esistenti riguarderà il cambio di destinazione da zona agricola a produttiva dello strumento urbanistico generale vigente e non altri piani urbanistici di attuazione o gerarchicamente sovra-ordinati.

## **20.4 Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente**

Sulla scorta delle riflessioni su riportate, il programma di ampliamento di un'attività artigianale esistente, circoscritta e già caratterizzata da spazi, funzioni e apprestamenti consoni al suo utilizzo non può comportare alcuna conseguenza rilevante nel settore dell'ambiente.

Tuttavia, il progetto ha previsto azioni di mitigazione che possono migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico del contesto esistente. In particolare sono presenti recinzioni che permettono la visibilità delle strade e del contesto, la diminuzione al minimo necessario degli scavi e della movimentazione terra. Sono inoltre state introdotte nuove aiuole verdi.

Il progetto, come già rilevato, non influenza altri piani o programmi, pertanto non incide sull'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

## **21. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

### **21.1 Fattori d'impatto e mitigazioni**

Le Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale prevedono che nel Rapporto Ambientale Preliminare siano valutati i seguenti aspetti connessi all'opera da realizzarsi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti;
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;

Pertanto di seguito sono individuate e valutati i principali e potenziali impatti che il progetto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, sia in fase di realizzazione (cantiere) che in fase di esercizio.

Per ciascuno di essi sono descritte le misure previste per ridurre, compensare, mitigare od eliminare gli effetti ambientali negativi.

## **21.2 Impatto e mitigazioni - Fase di Cantiere**

L'organizzazione del cantiere rappresenta la fase più critica dell'intero programma, mediante la quale é facile incorrere in periodi di criticità o pericolo per la conservazione della qualità ambientale e per il mantenimento delle condizioni di sicurezza degli operatori che continueranno a esercitare la propria mansione all'interno delle aree di progetto.

Il rispetto della tempistica di progetto, la definizione di un piano di sicurezza e di un programma del rischio derivante dalle interferenze con le attività lavorative, costituiscono il punto di partenza per una corretta attuazione dell'intero programma.

L'allestimento del cantiere prevede le seguenti attività che costituiscono l'impatto iniziale sulle aree limitrofe e sui lavoratori:

- realizzazione delle vie di accesso;
- recinzione di cantiere;
- viabilità e percorsi;
- eventuali parcheggi;
- tracciamento delle strutture
- Scavi di preparazione
- servizi;

Nel caso in esame, vista la presenza di una struttura già operativa ma non frequentata da lavoratori, non sussisteranno motivi e problemi connessi alla sicurezza.

La segnalazione dell'attività relativa al cantiere sarà la prima componente per assicurare l'incolumità delle persone. L'ordine del cantiere ed un cronoprogramma dettagliato delle attività permetteranno di migliorare le eventuali situazioni di disagio e di pericolo. Saranno circoscritte le aree da destinare a stoccaggio dei materiali, quelle per il parcheggio dei mezzi meccanici, quelle di carico e scarico ed infine le aree destinate alle lavorazioni.

Saranno da considerare con attenzione la presenza della viabilità provinciale ed il continuo approvvigionamento di risorse e materiali durante il cantiere. Saranno sfruttati i due ingressi alla proprietà al fine di differenziare i flussi di veicoli e procedere con sicurezza verso le aree di lavoro apposite.

In particolare, durante gli scavi e stante quanto descritto in precedenza sulla profondità di scavo prevista dalle indagini geologiche, sarà necessario proteggere i fronti di scavo cercando la migliore soluzione comunicativa.

La recinzione impedirà l'accesso a persone non autorizzate, garantirà la protezione di terzi e dei beni presenti in cantiere. Al di là delle disposizioni di legge che ne fissano l'entità minima, i servizi igienico assistenziali sono necessari per assicurare la dignità ed un minimo di benessere per i lavoratori. I wc saranno dimensionati in funzione della prevista manodopera. Gli accessi ai wc esistenti saranno controllati e opportunamente indicati con segnali temporanei.

Prima dell'ultimazione delle strutture si inizierà la mitigazione degli impatti che il cantiere avrà causato mediante il recupero naturalistico del sito.

Per recupero naturalistico si intende la possibilità di far sì che l'ambiente interessato possa riprendere le sue funzioni naturali a livello, pedologico, paesaggistico e di vegetazione.

Il terreno del cantiere sarà recuperato colmando le depressioni e livellando i rilievi di materiale di risulta.

Per fare ciò potrebbe essere utilizzato il materiale di scarto precedentemente stoccato.

La realizzazione in oggetto comporta dei disturbi all'ambiente in gran parte reversibili e mitigabili con opportuni accorgimenti. La tabella seguente evidenzia come i maggiori disturbi avvengano prevalentemente in fase di costruzione.

Ogni fase interferisce sull'ambiente in relazione alla componente interessata e all'attività di dettaglio connessa. Tale interferenza avviene attraverso determinati fenomeni detti fattori d'impatto. Nella successiva tabella si espliciteranno gli eventuali fattori di impatto.

### 21.3 Fattori d'impatto e Componenti ambientali

FASI REALIZZATIVE	COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI DI IMPATTO	TIPO DI IMPATTO
Realizzazione recinzioni (fase cantiere)	Suolo fauna	creazione barriera	Reversibile
Preparazione del terreno	Suolo atmosfera rumore	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	Reversibile



Allestimento cantiere e realizzazione recinzione provvisoria	Suolo atmosfera rumore	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	Reversibile
Sistemazione terreno per costruzioni Casa e Parcheggio	Suolo	uso mezzi meccanici alterazione suolo	Reversibile
Posa in opera delle strutture in c.a. e ferro	Suolo atmosfera	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	Reversibile
Opere di rifinitura(viabilità interna, sistemazione a verde,ecc.)	Suolo atmosfera	uso mezzi meccanici alterazione suolo emissione rumore	Reversibile

Gli elementi maggiormente coinvolti in fase di costruzione (per i quali si prevedono le medesime azioni progettuali) sono paesaggio, vegetazione e suolo, per i quali il fattore di impatto è irreversibile anche se mitigabile, mentre la componente atmosferica viene interessata solo marginalmente e comunque reversibile, così come la produzione di rumore e vibrazioni. Gli impatti di cantiere risultano tutti reversibili.

Alla luce delle schematizzazioni fin qui fatte, nei paragrafi successivi verranno descritti i fattori di impatto del progetto, su ogni componente ambientale interessata, nelle fasi di cantiere che, per quanto detto, sono legati principalmente alla presenza fisica ed al disturbo acustico (per gli addetti) dovuto alle operazioni di cantiere ed alle modificazioni degli habitat per la rimozione e l'occupazione di suolo e vegetazione.

### **Traffico indotto**

La realizzazione del Progetto potrà generare in fase di cantiere un traffico veicolare di varia composizione come si può desumere da quanto segue:

- autocarri per il trasporto dei materiali adoperati per le strutture edili: calcestruzzo, inerti, cemento;
- autocarri per il trasporto dei materiali inerti;
- autocarri per forniture varie;
- autobotti per trasporto acqua;
- automezzi per il movimento terra;
- autoveicoli del personale addetto alla costruzione.

Occorre precisare che l'organizzazione del cantiere prevede che il cemento venga dai centri di betonaggio e che i movimenti di terra siano principalmente limitati all'interno dell'area d'intervento.

Pertanto l'impatto conseguente sarà di tipo reversibile e minimo, soprattutto lungo le vie di comunicazione che conducono al sito di progetto. Se si dovessero rilevare congestioni del traffico sarà prontamente adottato un crono programma del movimento mezzi pesanti.

## **Rumori e vibrazioni**

La variazione del clima acustico durante le fasi di realizzazione dell'ampliamento sono riconducibili, principalmente, alle fasi di approntamento ed esercizio del cantiere ed al trasporto dei materiali, i quali possono arrecare disturbo, comunque minimo, alle abitazioni esistenti. Le conseguenti emissioni acustiche, caratterizzate dalla natura intermittente e temporanea dei lavori, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto).

In questo caso la mitigazione dell'impatto prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno pertanto a norma di Legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 252/2002/12; in ogni caso i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.

## **Atmosfera e clima**

Con riferimento alla caratterizzazione atmosferica e climatica riportata nel precedente capitolo, la realizzazione del progetto in oggetto non può in alcun modo condizionare tali caratteristiche nell'aria di comparto.

Infatti le fonti di inquinamento in relazione all'atmosfera saranno per questo progetto principalmente riconducibili all'emissione dei gas di scarico dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di trasporto sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. I livelli di emissione saranno, comunque, conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CEE.

Effetti più rilevanti, invece, possono essere provocati dal sollevamento di polveri per movimentazione del terreno e/o circolazione dei mezzi. In questo caso, oltre ad offuscare la visibilità, sempre e soprattutto durante la stagione arido-secca, le polveri possono ricadere sulla vegetazione. Onde evitare proprio questo tipo d'impatto, nei periodi più secchi l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi di trasporto e le vie d'accesso.

## **Paesaggio**

Gli interventi sul paesaggio in fase di realizzazione sono essenzialmente dovuti alla realizzazione e conduzione del cantiere. Si tratta di un impatto del tutto reversibile.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti legati alla conformazione e all'integrità fisica del luogo, si possono ottenere fenomeni di inquinamento localizzato già analizzati precedentemente come l'emissione di polveri e rumori, l'inquinamento dovuto a traffico veicolare, ecc. Tali fenomeni indubbiamente concorrono a generare un quadro di degrado paesaggistico già compromesso dall'occupazione di spazi per materiali e attrezzature, dal movimento delle macchine operatrici, dai lavori di costruzione.

Sin dalla fase di cantiere si procederà a piantumazioni di essenze arbustive e arboree autoctone che a mo' di quinte mitigheranno l'impatto visivo.

## **Vegetazione e uso del suolo**

Le attività di cantiere non prevedono l'alterazione o la manomissione di suolo agricolo, se non in una minima parte e non interessata da alberature o essenze vegetali.

## **Rifiuti**

Le principali normative attinenti la prevenzione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sono:

- decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti;
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materie ambientali - Parte quarta: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati".

Nell'ambito della fase di cantiere (e dismissione) saranno prodotti, come in ogni altra tipologia di opera, rifiuti urbani assimilabili (imballaggi ecc), di cui una parte recuperabile (carta, cartone, plastica, ecc). Ulteriori scarti potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo vari tra i quali si intendono vernici, prodotti per la pulizia e per il diserbaggio. I rifiuti di costruzione e demolizione sono rifiuti speciali inerti costituiti da:

- materiali di costruzione (cemento, materiali da costruzione vari, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti ed altri rifiuti misti di costruzione);
- rifiuti di scavo;
- rifiuti di demolizione (soprattutto rifiuti derivanti dalla dismissione del cantiere).

Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di costruzione sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici fuori uso, ecc.). Per tale tipologia di rifiuti dovrà essere organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale. Pertanto, i rifiuti saranno prima accatastati secondo la loro natura e quindi trasportati a discariche autorizzate.

### **21.4 Impatto e mitigazioni - Fase di Esercizio**

Il progetto prevede la realizzazione di un ampliamento di un'azienda artigianale esistente ed in particolare:

*Ampliamento dell'attività artigianale esistente di vendita materiale edile con realizzazione di un parcheggio per autotreni e mezzi nautici e casa custode.*

Di seguito vengono analizzati gli effetti ambientali per ogni campo di applicazione, pur in considerazione della composizione del programma-progetto e delle trasformazioni minime da esso apportate su scala comunale o sovra-comunale.

### **Traffico indotto**

Il flusso generato dalla realizzazione del progetto produrrà un minimo incremento del traffico veicolare lungo la strada di accesso al sito. Gli ampi parcheggi interni al sito già esistenti si trovano in posizione compatibile con l'allestimento del cantiere ed in una zona distante dalle aree di intervento.

Per quanto attiene alla salute umana, non si prevedono trasformazioni o azioni tali da modificare l'assetto attuale del territorio o una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del P/P. Non é prevista alcuna diffusione o propagazione di effetti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

### **Atmosfera e clima**

Il progetto prevede il solo ampliamento di un'attività artigianale che non emette scarichi gassosi in atmosfera. L'ampliamento non porterà aggravii alla situazione esistente, ma soltanto una migliore organizzazione degli ambienti ed una più funzionale attività produttiva.

### **Paesaggio**

I fattori di probabilità di accadimento, di frequenza sono trascurabili in ordine alla esigua portata suppletiva del cambiamento per quanto attiene al paesaggio. Sulla scorta delle analisi precedentemente effettuate, l'impatto sul paesaggio é da ritenersi trascurabile. Saranno comunque poste in essere tutte le misure compensative e mitigative che possano attutire i cambiamenti soprattutto nell'ambito delle prospettive visuali e percettive.

### **Vegetazione e uso del suolo**

Come descritto in precedenza, l'area di riferimento non é di particolare rilievo paesaggistico o botanica - vegetazionale. Si ribadisce infatti che l'area risulta già antropizzata e caratterizzata da superfici impermeabili atte a garantire il passaggio dei mezzi pesanti.

Il totale degli spazi sottratti a superfici attualmente permeabili é di soli 300 mq rispetto al totale di circa 3000 mq scoperti. Tutte le aree esterne carrabili saranno incrementate a scapito di terreno agricolo non interessato da alcuna alberatura, ma in compensazione saranno realizzate aiuole varie di circa 600 mq entro cui piantumare idonee essenze vegetali (autoctone).

## **22. LA COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LA PIANIFICAZIONE E/O CON LE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZATE E LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE**

Il piano attuativo risulta compatibile rispetto alla pianificazione sovra-comunale e comunale vigente, vista la carenza di aree produttive nel territorio comunale.

L'area oggetto di intervento:

- non é interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo europeo;

- non é interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale, puntuali o areali di tipo statale (vincoli D.lgs 42/2004);
- non é interessata da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo regionale (PPTR, aree protette regionali);
- non é interessata vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo comunale;
- non é interessata da beni di interesse paesaggistico e/o ambientale;
- non é interessata da alcuna prescrizione del Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico approvato con Delibera n°39 del 30 novembre 2005 e successive integrazioni;
- non é interessata da alcuna prescrizione del Piani di Gestione della Rete Natura 2000;
- non é interessata da Parchi aree protette e ulivi monumentali;
- non é interessata dal Piano di tutela delle acque PTA;
- non é interessata dal Piano faunistico;
- non é interessata dalla rete ecologica pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biocostruzioni).

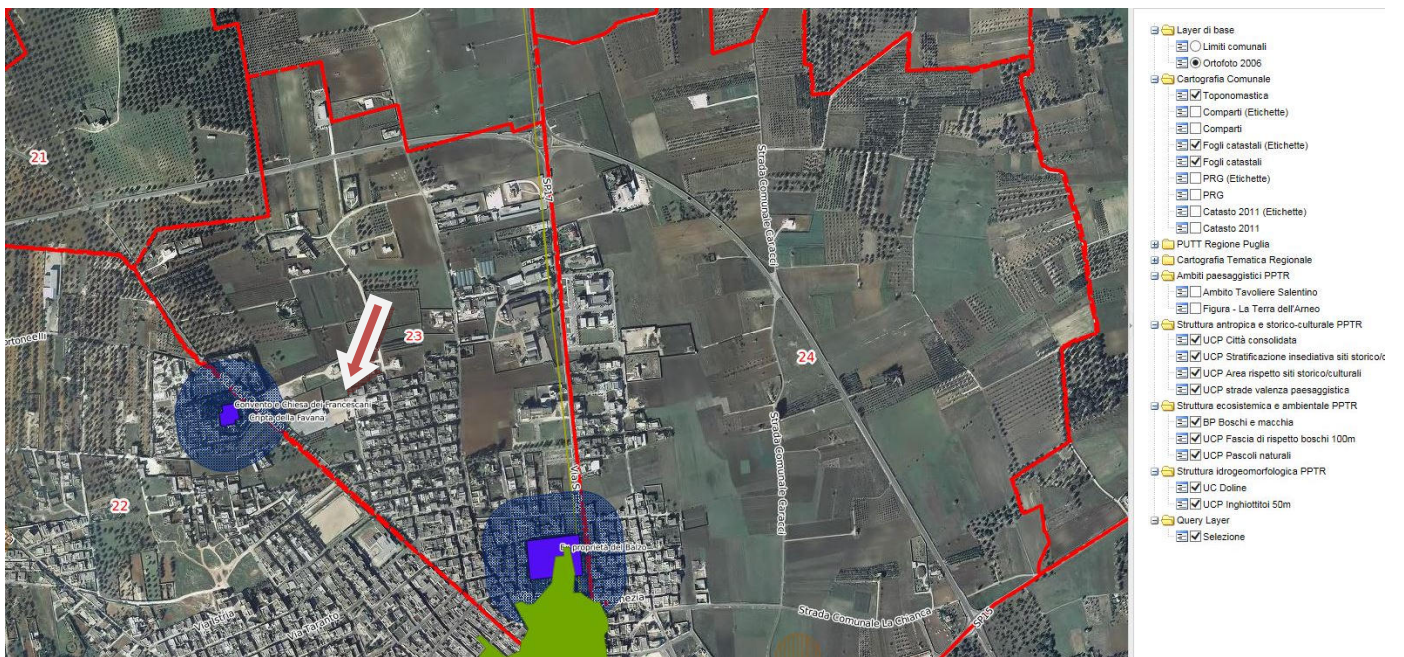
In linea generale, nei limiti di una lieve trasformazione edilizia di un'area già antropizzata e trattandosi di un ampliamento di attività produttiva esistente, si può determinare una sostanziale compatibilità tra l'intervento di progetto e le componenti ambientali analizzate, considerate l'incremento di impiego e di movimentazione veicolare e di aree per servizi che la realizzazione dell'intervento produce.

Rispetto le componenti analizzate, l'attuazione del piano non produce impatti negativi sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico anche se il tutto sarà ampiamente aumentato di valore positivo dalle aree verdi previste nel piano e dalle opere di mitigazione in precedenza descritte.

Inesistenti (o ininfluenti) appaiono gli effetti del piano sulle componenti acqua; idrologia superficiale e sotterranea (come dimostrata dalla relazione del geologo); acque reflue, sulla gestione dei rifiuti sull'inquinamento elettromagnetico; sulle aree protette e parchi.

Positivi gli effetti sulla componente suolo vista la creazione di ampi spazi a verde.

Sostanzialmente inesistenti o ininfluenti gli effetti del piano sulle criticità dell'acqua; pericolosità geomorfologica ed idraulica; inquinamento elettromagnetico; inquinamento acustico.



### 23. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

L'intervento ha lo scopo di promuovere l'ampliamento di un'attività di vendita di materiali edili e specializzarsi anche nella ulteriore commercializzazione di nuovi materiali per la bio-edilizia e la tecnologia del costruire. Inoltre, considerato lo spazio circostante sempre di proprietà del Sig. De Medio, senza la realizzazione di grandi opere lo si vuole dotare a parcheggio di autotreni e mezzi nautici. L'intervento non impatta aree o paesaggi riconosciuti "protetti" o con speciali caratteristiche naturali facenti parte del patrimonio culturale.

La proprietà intende realizzare un progetto semplice, compatibile e di facile realizzazione con le caratteristiche ambientali del contesto territoriale attuando tutte le opere di mitigazione espresse con la presente relazione di Rapporto Ambientale Preliminare.

Il progetto non modifica affatto l'ecosistema dell'area. La consistenza dell'intervento inoltre non é in grado di generare variazioni apprezzabili al territorio circostante, già utilizzato per fini analoghi, e le possibilità di inquinamento ambientale sono contenute nei limiti delle destinazioni d'uso previste.

Non ci saranno impatti significativi sull'ambiente, non verranno alterati valori culturali, architettonici, archeologici, beni materiali. L'intervento non creerà rischi per la salute umana, per la flora e la fauna, verranno migliorati i livelli di qualità produttiva, nel rispetto dell'ambiente.

In considerazione della materia applicativa e natura normativa del Piano, del suo assetto privo di effetto riduttivo delle componenti ambientali e paesaggistiche, si ritiene che non ci si debba attendere impatti di alcun tipo sull'assetto ambientale comunale.

Per cui in considerazione:

- della natura ed entità del Piano
- del fine per il quale é proposto
- degli effetti potenziali attesi dall' attuazione dello stesso

**SI RITIENE CHE DA ESSO NON CI SI DEBBA ATTENDERE IMPATTI AMBIENTALI ed esclude il presente piano dalla valutazione ambientale strategica (VAS).**

PROGETTISTA

ARCH. SPAGNOLO MARCELLO